

di **Francesca Vercesi**

«Sono uno studente universitario e ho sempre cercato di mettere da parte qualche soldo per non pesare troppo sulle finanze familiari. Dato che il lavoro latita ed è spesso sottopagato, l'anno scorso ho deciso di donare il seme. Così, oltre a incassare qualche centinaio di euro, grazie a me forse qualche coppia in difficoltà sta realizzando il sogno di diventare genitore. Vado a donare in Svizzera dove mi sottopongo regolarmente ai test del caso». Alberto B., classe '91, al terzo anno di Giurisprudenza, milanese, belloccio e in perfetta forma fisica, preferisce l'anonimato, ma si dice orgoglioso di raccontare la sua esperienza. E chiarisce subito: «Quella del donatore non può diventare una *professione* ma è inutile nascondere: ogni volta guadagno 150 franchi per fare una cosa che non mi pesa».

Sta di fatto che, a giudicare dalle richieste che, ogni giorno, gli istituti oltre confine ricevono, il numero di maschi italiani che mette a disposizione il seme per una procreazione medicalmente assistita continua a crescere. La pratica della donazione, in realtà, è da considerarsi una remunerazione camuffata dato che in tutti i Paesi dove è consentita si parla esclusivamente di rimborso spese. La cifra? Oscilla tra gli 80 e i 120 euro. In genere, per un ciclo si dona dalle due alle tre volte la settimana in un arco di sei mesi. In Italia, essendo proibita la fecondazione eterologa (quella con gameti al di fuori della coppia), lo sono anche gli annessi e i connessi. Basta allora spostarsi nella vicina Svizzera.

Diventare donatore non è per tutti. Innanzitutto agli aspiranti si richiede un'età compresa fra i 18 e i 40 anni, una buona salute e un liquido seminale che soddisfi i parametri di fertilità. Durante la prima consultazione, il donatore è valutato in base alle condizioni fisiche e psicologiche: deve avere uno stile di vita regolare e una storia medica familiare tale da escludere malattie ereditarie geneticamente trasmissibili. Col primo *spermio-gramma* si valutano i parametri di fertilità che rappresentano il primo criterio di selezione. Poi si fa un controllo batteriologico per testare l'eventuale presenza di infezioni. Se i valori riscontrati in questo primo esame sono buoni, al donatore viene fatto uno *screening* completo genetico, biochimico e infettivologico. Fan-

Il sito, in italiano, della **Cryos** di Copenhagen. Si possono indicare i tratti richiesti al donatore: «razza», colore dei capelli e degli occhi



SI MUOVONO PER RAGGIUNGERE I **centri svizzeri** O DEL NORD EUROPA DOVE È CONSENTITA LA DONAZIONE. DIVENTANO PADRI DI BIMBI CHE NON CONOSCERANNO MAI. UNA PRATICA CHE, DA NOI, È ANCORA RIGIDAMENTE VIETATA

Gli italiani che donano il seme contando anche sul fascino latino

no sapere dal laboratorio di andrologia dell'istituto svizzero: «Difficile stimare il numero di italiani che si propone a noi come donatore, via mail o al telefono. Si può azzardare una media di uno o due al giorno, arrivando a circa 500 all'anno, anche se probabilmente sono di più. Perlopiù la richiesta è legata al rimborso spese, che essendo fisso e non relativo alla distanza dal centro, scoraggia molti aspiranti. Di norma non si accettano donatori che provengano più lontano da Milano. Affianchiamo ai donatori svizzeri una banca del seme di donatori che acquistiamo dall'estero: per questo l'offerta supera di molto la reale richiesta. Diamo quindi la precedenza a chi ci ha contattato prima e a chi abita più vicino al centro

In Danimarca molte donne chiedono uomini con tratti del Sud Europa

di Lugano». E concludono: «Molti dei nostri donatori sono stati inviati da altri donatori o amici. Per ogni donatore inviato che si presenterà al colloquio, al primo

esame del liquido seminale la persona *inviate* riceverà un compenso che sarà più elevato se questo donatore completerà il ciclo di raccolta». C'è poi chi i donatori italiani li cerca ma fa fatica a trovarli. Perlopiù per questioni geografiche. È il caso di Cryos International, la più grande banca del seme in Europa che si trova a Copenhagen. «Riceviamo moltissime richieste via mail ogni giorno da parte di italiani. Finora ne abbiamo avuti pochi perché il rimborso non prevede spese di trasporto per chi vive lontano dalla Danimarca, ma siamo alla ricerca degli italiani. Del resto, molte delle donne che vengono da noi chiedono i tratti somatici tipicamente mediterranei, occhi neri e capelli neri». Anche in questo caso i donatori non ricevono un compenso diretto, ma quello che viene più comunemente definito *inconvenience and transport compensation*.

La questione economica è in linea con le direttive europee e con la legislazione danese. «Da noi si parla al massimo di 500 corone danesi, ovvero 67 euro, a donazione. In genere si dona dall'una alle tre volte a settimana e,

ETÀ ASPIRANTI

18/40
anni

RIMBORSO SPESE

80/120
euro
per volta

DONAZIONE

1/3
volte
a settimana

I NUMERI DI UN FENOMENO L'ETÀ CONSENTITA PER LE DONAZIONI DI SEME, IL COMPENSO CHE RICEVE UN DONATORE PER OGNI PRESTAZIONE E IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI MEDIAMENTE RICHIESTE IN UNA SETTIMANA. SOTTO, UN'IMMAGINE DI «TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL SESSO...» DI WOODY ALLEN (QUI NELLA PARTE DI UNO SPERMATOZOO)



normalmente, si va avanti al massimo per tre anni anche se qualcuno ha donato per più di dieci. Come dire circa 500 eiaculazioni! Il lotto è tenuto in quarantena per sei mesi al termine dei quali si rianalizza il donatore», spiega Ole Schou, direttore dell'istituto danese.

La banca del seme Cryos può dirsi un punto di riferimento a livello europeo. «Per vari motivi, la maggior parte dei centri compra il seme in Olanda. Noi invece» dicono al centro di fertilità di Locarno, in Svizzera «cerchiamo donatori per la nostra banca e preferiamo persone che possano raggiungerci con facilità. Abbiamo una quarantina di donatori italiani all'anno e il rimborso va dai 100 ai 150 franchi svizzeri. Se qualcuno si offre di farlo gratuitamente, è meglio farsi delle domande...», commenta Jürg Stamm, specialista in ginecologia e ostetricia e in medicina della riproduzione presso il centro all'interno dell'Ente ospedaliero cantonale di Locarno.

«I donatori italiani non si rivolgono direttamente a noi, perché in Italia non si può, ma lo fanno presso i centri del gruppo dove è

consentita la donazione», spiega Giorgio Compj, vice direttore sanitario del centro Eubios di Merano che fa parte del gruppo Fivet del professor Zech. Una presenza in Austria, Svizzera, Lichtenstein, Nigeria e prossimamente anche in Kuwait. Secondo una regola generale, sulla base della normativa europea, nella selezione del seme dovrebbe essere vietata ogni discriminazione, in modo da evitare di incappare nella logica del cosiddetto *designer baby*, con tanto di questioni aperte di ordine etico. Ma nella giungla cibernetica, le regole si riscrivono. Con l'arrivo in rete delle banche del seme, la compravendita su Internet consente di aggirare certi scrupoli. Basta dare un'occhiata ai siti on line della stessa Cryos o dell'European sperm bank dove si può scegliere il proprio donatore secondo una serie di caratteristiche, dal livello scolastico alla razza.

La rete, insomma, si è trasformata in un grande supermercato virtuale di spermatozoi. Sono tantissimi gli annunci di chi si propone come donatore senza passare dai canali tradizionali, garantendo certificati di sana e robusta costituzione. E, allo stesso tempo, di centri ospedalieri (spesso finti) alla ricerca di donatori. E se da noi la questione fa notizia e alimenta polemiche, negli Stati Uniti è affrontata in modo molto più disinvolto ed è il mercato che detta le regole. Con conseguenze clamorose, soprattutto di tipo legale.

Se in Svizzera, per esempio, la legge impone un massimo di otto figli per donatore, ci sono maschi americani che si vantano di averne fino a un centinaio sparsi nel Paese: negli Usa non c'è limite. C'è poi la questione dell'anonimato che varia da Paese a Paese. Di norma, ai figli dell'inseminazione artificiale, è concesso di conoscere l'identità del donatore al compimento dei 18 anni. Ma si badi bene: questa rivelazione non implica doveri di paternità, né giuridici e economici. ■

**In America
c'è chi si vanta
di avere
decine di figli.
Lì non ci sono
limiti**